

blico erario facevasi ogni dì peggiore, ed erano prossimi tali avvenimenti, ne' quali la vuotezza delle pubbliche casse esser dovea causa d'imbarazzi e di guai deplorabilissimi.

Così i tempi in cui avea a regnare Lodovico Manin erano sopramodo difficili, e le nuove idee diffuse dai filosofi di Francia vi preparavano un grande sommovimento a tutto il sistema d'Europa. La potente scossa data alle menti, la smodata libertà di esame introdotta nella religione, nella politica, in tutte le parti dell'ordine sociale, la filosofia ateistica e materialistica, derivate dapprima dall'Inghilterra per gli scritti di Locke, di Hobbes, di Sidney, di Hume, passando in Francia vi 'aveano trovato fertilissimo suolo, ove con ardore coltivate prosperarono, e sotto l'amabile veste della poesia, del romanzo, della satira, s'insinuarono in tutte le classi, e si diramarono da colà in tutt'i paesi d'Europa. Laonde la letteratura francese facendosi sempre più generale, cresceva con essa l'ansietà di tutto leggere, tutto discutere; gli scritti di Rousseau, di Voltaire, di Bayle, di Freret, degli Enciclopedisti formarono la comune delizia, e quanto avea avuto fino allora di più inconcusso la società, di più sacro la religione, di più rispettabile la famiglia, riceveva tremendo urto e ruinava. In conseguenza la corruzione sociale nel tempo della Reggenza e di Luigi XV avea tocco il colmo, la dissoluzione particolarmente nelle alte classi era divenuta moda, vanità, sistema; le case di piacere, i *Casini* così detti a Venezia, ove il nobile spogliato da ogni peso dell'etichetta e dei riguardi si dava senza freno al piacere, moltiplicavano; vergognando egli quasi della moglie e della felicità domestica menava per lo più vita fuori di casa, contento di avere, se poteva, un legittimo erede; le donne dal canto loro si vendicavano